

Canto conclusivo

La vera vite (M. Frisina)

**IO SON LA VITE, VOI SIETE I TRALCI:
RESTATE IN ME, PORTERETE FRUTTO.**

Come il Padre ha amato me
così io ho amato voi,
restate nel mio amore,
perché la gioia sia piena.

**IO SON LA VITE, VOI SIETE I TRALCI:
RESTATE IN ME, PORTERETE FRUTTO.**



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO
CARITAS DIOCESANA



In copertina:
EVA SHUNK, "La passeggiata" .

ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LA III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

INTRODUZIONE

Guida. *Dal messaggio dei Papa Francesco per la III Giornata Mondiale dei Poveri.*

Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Canto

Pane di vita nuova (M. Frisina)

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non poté toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

**PANE DELLA VITA,
SANGUE DI SALVEZZA
VERO CORPO, VERA BEVANDA
CIBO DI GRAZIA PER IL MONDO.**

sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

ORAZIONE

Preghiamo.

Donaci, o Padre,
la luce della fede e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore Gesù Cristo,
presente in questo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. *Amen.*

Colui che presiede, detta l'orazione, indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e traccia con il Sacramento un segno di croce sui presenti, senza dire nulla.

Terminata la benedizione, tutti recitano le **ACCLAMAZIONI**.

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

la fanno i potenti, nella logica di Dio, la fanno i *dak*, gli oppressi, amati da Dio, che abbassa fino a terra gli empi, e innalza gli umili.

Canone

Adorazione personale

INTERCESSIONI

Sacerdote. Preghiamo insieme il Padre, che nel suo Figlio Gesù, ha rivelato al mondo la sua predilezione per i poveri:

Diciamo con fede: *Facci servi dei tuoi poveri, Signore.*

Perché sappiamo essere costruttori di pace, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere ministri della carità, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere difensori della vita, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere testimoni della speranza, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere coerenti nella fede, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere promotori della giustizia, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere collaboratori della gioia, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere attenti al grido dei poveri, ti preghiamo.
Perché sappiamo promuovere il bene comune, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere dono per gli altri, ti preghiamo.

Sacerdote. Ricordati, Signore dei tuoi figli e ammettici a pregare il Padre con le tue parole: Padre nostro...

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Mentre colui che presiede incensa il Santissimo Sacramento, si canta l'inno: Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.
Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque

Sei l'Agnello immolato
nel cui Sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo.

**PANE DELLA VITA,
SANGUE DI SALVEZZA
VERO CORPO, VERA BEVANDA
CIBO DI GRAZIA PER IL MONDO.**

Adorazione personale

Il salmo può essere recitato a cori alterni

Salmo 10 (9)

Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo ti nascondi?
Con arroganza il malvagio perseguita il povero:
cadano nelle insidie che hanno tramato!

Il malvagio si vanta dei suoi desideri,
l'avidio benedice se stesso.
Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:
"Dio non ne chiede conto, non esiste!";

questo è tutto il suo pensiero.
Le sue vie vanno sempre a buon fine,
troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi:
con un soffio spazza via i suoi avversari.

Egli pensa: "Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure".
Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,

sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l'innocente.
Sta in agguato per ghermire il povero,
ghermisce il povero attirandolo nella rete.

Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.
Perché il malvagio disprezza Dio
e pensa: "Non ne chiederai conto"?

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
Il Signore è re in eterno, per sempre:
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,
e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

Gloria al Padre...

Canone consigliato: Il Signor è la mia forza (Taizè).

**Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator,
in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.**

Guida: In questo salmo, si può trovare una sorta di “salterio del povero”, vengono usato infatti tre termini per parlare di lui, definendo la sua condizione rispetto all’ingiustizia sociale di cui è vittima, ma allo stesso tempo, il religioso affidamento a Dio. Mentre si grida a lui non comprendendone il silenzio, Dio viene riconosciuto come unico re e unica salvezza. Il povero allora diventa il religioso per eccellenza,

mentre l’oppressore è l’empio, colui che rinnega Dio preparando in realtà la fossa per se stesso.

Adorazione personale

IL POVERO: COLUI CHE SI CURVA

Lettore. Questa è una traduzione della parola *anawim*, che tradizionalmente si riferisce ai cosiddetti “poveri di JHVH”, i poveri del Signore, i suoi poveri, di cui ha cura, che sceglie come eredità. Mentre all’inizio il curvarsi del povero è inteso come la condizione a cui viene costretto dall’oppressore, da colui che lo sfrutta, dalle ingiustizie sociali che lo rendono indigente, successivamente questo termine si riferirà alla sottomissione a Dio, all’affidamento fiducioso a lui, unico sostegno. Si tratta ora di un atteggiamento religioso di grande valore che il Signore non potrà non accogliere e ascoltare.

Canone

IL POVERO: COLUI CHE DESIDERA

Lettore. Un secondo termine, *'ebjon*, si può tradurre così: il povero è colui che desidera. Il desiderio del povero è insieme materiale e spirituale, è fame, è sete, è freddo, ma è anche desiderio di giustizia, di vedere finalmente la fine dei giorni di sofferenza, in un periodo storico in cui il povero può essere comprato come schiavo al prezzo di un paio di sandali, tempo da cui solo apparentemente ci siamo allontanati. Il desiderio del povero però diventa preghiera, e nella logica di Dio, diventa promessa, quando egli interverrà nel corso della storia.

Canone

IL POVERO: L’OPPRESSO

Lettore. *Dak*, è il terzo modo con cui viene definito il povero, e significa “oppresso”, schiacciato. È un’espressione che da proprio l’idea della sua piccolezza di fronte a coloro che lo schiacciano, quasi come fosse una formica di fronte a uomini che paiono ai suoi occhi come giganti invincibili. Eppure il povero è oppresso, schiacciato, ma non è consegnato alla morte, è invece raccolto da Dio per la vita. Nella storia della salvezza infatti, Dio predilige sempre il povero, lo sceglie per portare avanti il suo disegno. Mentre nella logica del mondo, la storia